COMMISSIONE VI

ISTRUZIONE E BELLE ARTI

LXXXIV.

SEDUTA DI MARTEDÌ 18 DICEMBRE 1956

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **RESTA**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **GOTELLI ANGELA**

INDICE

PAG.

Congedo:

PRESIDENTE 881

Disegno di legge (*Seguito della discussione*):

Provvedimenti per l'educazione fisica (2011) 881

PRESIDENTE . . 881, 884, 885, 887, 889, 890

VISCHIA. *Relatore* . 881, 884, 885, 886, 887, 888, 889, 890

ERMINI . 883, 885, 886, 887, 888, 889, 890

LOZZA 883, 886, 887, 888, 889

PITZALIS 884, 886, 888, 890

FRANCESCHINI FRANCESCO. . . 884, 886, 888, 889, 890

SCAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione* 885, 886, 887, 888, 890

MALAGUGINI . . . 886, 887, 888, 889, 890

TITOMANLIO VITTORIA 886, 888

SCIORILLI BORRELLI 887

SORGI 888, 889

MARANGONE VITTORIO 888, 889

DE LAURO MATERA ANNA . . . 889, 890

NATTA 890

GUI 890

DAL CANTON MARIA PIA 890

La seduta comincia alle 10.

BUZZI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Congedo.

PRESIDENTE. Comunico che è in congedo il deputato Scalia Vito.

Seguito della discussione del disegno di legge: Provvedimenti per l'educazione fisica. (2011).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Provvedimenti per l'educazione fisica ». Come gli onorevoli colleghi ricorderanno, questo disegno di legge ebbe già un inizio di discussione generale nella seduta del 14 marzo 1956. Prego il relatore, onorevole Vischia, di riassumere brevemente i criteri ai quali si è ispirato nella elaborazione del nuovo testo, condotta con oculata chiarezza ed evidente rigore sistematico. Successivamente riprenderemo la discussione generale di questa nuova legge tanto importante e complessa e, da tutti, anche molto attesa.

L'onorevole Vischia ha facoltà di riassumere la discussione.

VISCHIA, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo disegno di legge è stato già, nella parte generale, discusso in quella seduta del marzo 1956 alla quale intervennero colleghi di tutte le parti della Camera, dimostrando un interesse particolarissimo per la materia che è sottoposta al nostro esame. Tutti furono allora concordi sulla op-

portunità e sulla necessità di dare un assetto definitivo all'insegnamento della educazione fisica, ritenuta materia di studio essenziale e fondamentale. In quella occasione si sono fatti accenni a sistemi, a metodi, a teorie e, con richiami anche di carattere storico, si parlò di teoria svedese, inglese, tedesca, italiana. E si deplorò l'abusata e adusata preparazione militare e si invocò una tradizione umanistica da rispettare. Invero si tratta di concezioni ormai sorpassate, non solo in Italia, ma in tutto il mondo, salvo nei paesi nei quali non si voglia fare della ginnastica un mezzo di preparazione militare.

Ora, di fatto, in Svezia, ai sistemi rigidi, precisi, controllati, legati ad un'infinità di attrezzi, si è sostituita, invece, la libera attività sportiva e ricreativa. In Germania, al rigidismo e alla meccanicità si sostituisce oggi una attività puramente dinamica e sportiva.

Nella stessa Inghilterra, poi, dove si è sempre fatto tra i giovani studenti molto sport, si è ormai introdotto il sistema di far precedere allo sport vero e proprio una educazione, una cultura fisica, che deve costituire la base e il fondamento per qualunque attività sportiva.

In Italia noi abbiamo seguito per un certo tempo il sistema tedesco, e questo è avvenuto fino dal 1883; poi, in seguito agli studi e alle pubblicazioni dei grandi maestri che si chiamano Francesco De Santis, Angelo Mosso, Francesco Todaro, si introdusse nella scuola la ginnastica educativa. Oggi i programmi sono quelli del 1952 e risultano effettivamente i più moderni e i più aggiornati.

Si è parlato anche di distinzione fra educazione fisica maschile ed educazione fisica femminile. È un tema anche questo che ha molto preoccupato qualcuno degli intervenuti alla discussione di questo disegno di legge nel marzo scorso, ma io mi permetto di ricordare che, nei nostri programmi scolastici, fin dal lontano 1867, si è sempre fatta una netta distinzione tra educazione maschile ed educazione femminile. Nel 1952, poi, nei programmi ministeriali è stata inclusa una chiara premessa, nella quale si parla di « realizzare inoltre nelle alunne, a mezzo di un'opportuna educazione degli esercizi, quelle doti di armonia di mente, di sviluppo e di grazia e compostezza che si additano loro, tanto da evitare espressioni di mascolinità » !

Però, tutto questo è materia di indirizzo didattico generale e non interessa la nostra legge in esame. Qui su un punto siamo stati tutti d'accordo e cioè che dopo il 1945, quando l'insegnamento della educazione fisica è stato restituito allo Stato, sono venute fuori numerose disposizioni di legge che hanno bisogno di essere rapidamente coordinate in un testo unico.

Ora, il rilievo è esatto. E dico subito che, in fondo, della legge in esame se ne dovrebbero fare almeno tre: una riguardante il riordinamento della educazione fisica come materia d'insegnamento, un'altra relativa al ruolo, all'organico degli insegnanti addetti e, la terza, relativa all'Istituto di educazione fisica. Senonché c'è di mezzo l'articolo 81 della Costituzione, che costituisce sempre una preoccupazione. Ma se noi avessimo dovuto fare tre leggi distinte, ci saremmo poi indubbiamente trovati nell'imbarazzo circa il reperimento del finanziamento per ciascuna di queste leggi.

Invece, la tassa annua portata a 200 lire (per un ragguaglio logico avrebbe dovuto essere di gran lunga superiore !), consente di provvedere alle spese previste in tutte le disposizioni contenute in questa legge. Per questo motivo, ho pensato che, pur mantenendo un'unica legge, si potessero distinguere i tre punti citati nell'ambito di essa. Il primo, per quanto si riferisce all'ordinamento, riguarda i servizi centrali e periferici dell'educazione fisica. Si è parlato da parte di qualche collega (e credo che vi sia anche una proposta di emendamento a questo riguardo), della istituzione di una direzione generale, presso il Ministero della pubblica istruzione, per la educazione fisica. Indubbiamente qui si tratta di un servizio che non ha niente specificamente a vedere con tutte le altre singole direzioni. In altri paesi, come ad esempio in Francia, vi è addirittura un sottosegretariato cosiddetto « à la jeunesse et aux sports ». In Germania e in Inghilterra vi sono delle direzioni generali. Penso però che in questo momento la cosa da noi sia prematura. Sono sempre stato del parere, e l'ho detto già altre volte, che presso il Ministero della pubblica istruzione sia necessario creare una direzione generale per le attività parascolastiche ed assistenziali, comprendente, sotto la prima denominazione, l'educazione fisica, il cinema, il turismo e sotto la seconda, i patronati, le borse di studio, i convitti nazionali, istituzioni le quali hanno bisogno di un organo superiore che li vigili, controlli e ne assicuri l'efficienza. Accanto a questa che potrà essere l'esigenza imprescindibile di domani, io credo che, in questo momento, s'imponga la necessità di costituire un ispettorato centrale della educazione fisica, considerato che la istituzione di una direzione generale oggi incontrerebbe

delle serie difficoltà anche di ordine finanziario.

È assolutamente indispensabile creare un sia pur piccolo corpo di ispettori che vigili sull'andamento didattico dell'educazione fisica. Io vi dirò che non si tratta tanto di un problema grave di indirizzi, di metodi, di scuole, quanto di un problema di uomini. La situazione attuale per gli insegnanti di educazione fisica è la seguente: su 6.500 insegnanti circa, appena 2.000 sono di ruolo, vale a dire sono insegnanti i quali hanno frequentato delle scuole di educazione fisica o l'Accademia ovvero le vecchie scuole di magistero per gli insegnanti di educazione fisica. Poi ve ne sono altri 4.500, cosiddetti supplenti o incaricati, i quali provengono da tutte le scuole possibili e immaginabili; provengono persino dalle scuole di veterinaria, dalle scuole di farmacia (e difatti potrei fare qui i nomi di insegnanti che sono studenti in farmacia e che insegnano attualmente educazione fisica !); poi vi sono tutti i maestri elementari che, non essendo riusciti a vincere alcun concorso di alcun genere e di alcuna specie, si fanno nominare incaricati di educazione fisica. Da questo punto di vista vi dico chiaramente che è desolante constatare a che punto si trovi l'insegnamento di questa materia in Italia.

Una volta, quand'ero Sottosegretario per la pubblica istruzione, feci una prova: mandai un ispettore in giro a vedere un po' come stavano le cose. Mi riferì cose terribili, quasi inverosimili. A parte il fatto poi che moltissimi di questi cosiddetti insegnanti non fanno neppure scuola ! È vero che le condizioni in cui operano non sono sempre delle migliori, perché mancano ancora in molti posti le palestre e l'attrezzatura minima ed i presidi non collaborano, molte volte, per ovviare a tali inconvenienti.

Ma bisogna vedere che cosa si può fare per cercare di migliorare la qualità del personale addetto all'insegnamento dell'educazione fisica, se si è convinti, come io lo sono, dell'importanza che riveste, nella formazione del giovane, questo tipo di insegnamento. Quindi io non sono d'accordo con quelli fra i colleghi i quali propongono un certo emendamento mirante ad immettere rapidissimamente, *tout court*, nei ruoli previsti tutti i 4.500 insegnanti, anche se essi non hanno titoli specifici, cioè a dire non abbiano frequentato alcuna scuola che li abiliti a questo tipo di insegnamento. Una decisione del genere, d'altra parte, avrebbe ripercussioni veramente gravi, perché renderebbe inutile l'Istituto superiore di educazione fisica e nessuno lo frequenterebbe più, perché la chiusura verso i ruoli diventerebbe in questo caso ermetica. Quindi sarebbe perfettamente inutile anche la spesa notevole sostenuta per mantenere in vita l'Istituto di educazione fisica.

A proposito di questo Istituto c'è chi propone di portare i corsi da 3 a 4 anni — e non avrei difficoltà — ma in questo caso dovremmo dare anche maggiori garanzie ai fini del collocamento dopo un sì lungo periodo di studi. Fuori della Commissione si è parlato anche di facoltà di tipo universitario, ma mi pare che qui l'orientamento è verso un istituto con ordinamento speciale, con numero chiuso.

Comunque, in sede di esame degli articoli, mi riservo di ritornare sui singoli argomenti, pronto a dare tutte le ulteriori notizie che gli onorevoli colleghi vorranno chiedere.

ERMINI. Desidero dare atto all'onorevole Vischia del lavoro davvero meritorio che egli ha compiuto, trasformando in una serie di norme organiche questo disegno di legge che, in origine, era del tutto inorganico. Tuttavia, a causa dell'originaria stesura, vi è ancora qualcosa che non va. Vi sono, principalmente, molte ripetizioni di disposizioni già esistenti. Ora, è evidente che, se l'orientamento della Commissione è di mettere questo istituto sullo stesso piano degli istituti superiori universitari con ordinamento speciale, molte disposizioni vanno demandate allo statuto, come è norma generale; eccezioni, naturalmente, possono essere fatte per talune disposizioni particolari, in considerazione appunto del carattere del tutto particolare dell'istituto medesimo.

Per quanto riguarda la sistemazione del personale, in particolar modo, sono d'accordo col relatore, nel senso che, pur volendo usare la massima indulgenza, non si può arrivare al punto di affidare incarichi di insegnamento a chi non abbia titoli di alcun genere.

Queste sono le osservazioni di carattere generale, ma mi riservo di entrare nel merito dei particolari argomenti in sede di esame dei singoli articoli.

LOZZA. Il nostro gruppo deve aggiungere soltanto qualche osservazione a ciò che è stato detto in occasione della discussione svoltasi nel marzo scorso.

Debbo fare osservare al relatore che non si può generalizzare nel giudizio sugli insegnanti di educazione fisica: mi risulta personalmente che nel 1945 i migliori maestri sono stati assegnati all'insegnamento dell'educazione fisica, e da allora costoro non hanno partecipato ad

alcun concorso, ciò che rende doveroso per noi assicurare loro una sistemazione.

Sono d'accordo, invece, col relatore per quanto riguarda l'ispettorato, che certamente sarà molto utile per eliminare le tante deficienze riscontrate.

Io sarei anche del parere di sopprimere, alla periferia, i coordinatori di educazione fisica, veri « piccoli ras », che potrebbero essere restituiti all'insegnamento, affidando maggiori funzioni ai presidi e ai provveditori.

Siamo anche d'accordo a portare i corsi a 4 anni.

Per quanto riguarda i nostri emendamenti, debbo dire che molti di essi saranno modificati o ritirati, in seguito alla nuova formulazione del testo della legge, proposto dal relatore. Ne parleremo in sede di esame degli articoli.

PRESIDENTE. Rileverei l'opportunità che il disegno di legge in esame venisse integrato nel titolo estendendo i provvedimenti alle scuole elementari.

PITZALIS. Mi associo all'elogio rivolto all'onorevole Vischia per la sua diligenza nel rendere veramente organico il disegno di legge.

Concordo con l'onorevole Ermini sulla opportunità di stralciare dalla legge tutte le questioni che possono costituire materia di regolamento, inserendo, tuttavia, le norme riguardanti il personale, al fine di stabilirne l'inquadramento. Riservandomi di fare talune osservazioni sugli articoli riguardanti gli insegnamenti e la struttura stessa dell'Istituto superiore di educazione fisica, mi limito, in questa sede, a soffermarmi sul servizio centrale.

A mio modo di vedere, esiste una sola soluzione in proposito, ed è quella prospettata dai colleghi che si sono fatti promotori di un emendamento tendente all'istituzione di una direzione generale per i servizi di educazione fisica e sportiva. Ora, di fronte a un ispettorato generale per l'educazione fisica, io non posso assolutamente essere d'accordo. In seno al Ministero della pubblica istruzione, noi abbiamo un solo ispettorato generale, ed è quello per le scuole non governative. Questo ispettorato generale è giustificato dalla sostanza stessa del servizio, che non è amministrativo, bensì squisitamente ispettivo! Sarebbe assolutamente nuovo il concetto di un ispettorato con funzioni amministrative, perché non risponderebbe alla sua terminologia né alla essenza stessa del servizio al quale l'ispettorato deve dedicarsi.

Quindi, a mio avviso, ci si presenta una alternativa: o si lascia l'ufficio centrale o si istituisce una direzione generale. A quest'ultima, tuttavia, si oppongono, oltre che i concetti della legge delega, talune questioni di carattere finanziario. Di conseguenza, non rimane che la scelta dell'ufficio centrale.

D'altra parte, basti considerare che, alla fin dei conti, si tratta di amministrare appena 6500 persone, mentre alcune divisioni ne amministrano fino a quarantamila, e ne è esempio la divisione per l'istruzione media. Di fronte a questa considerazione, non credo che possa ravvisarsi la necessità di istituire un ispettorato generale per l'amministrazione di 6500 insegnanti, dei quali, peraltro, solo duemila sono attualmente di ruolo.

Io sarei, quindi, per l'ufficio centrale. Sono d'accordo per quanto riguarda l'istituzione di un corpo ispettivo che deve far capo, appunto, all'ufficio centrale, un ufficio amministrativo vero e proprio. Tale corpo ispettivo deve essere scelto in base a titoli di capacità e di servizio prestato. In merito ad un'altra questione, sottopongo alla Commissione questa valutazione: è vero che ci vogliono titoli per entrare nei ruoli degli insegnanti, titoli di studio, indubbiamente, ma tuttavia non bisognerebbe andare molto per il sottile in questo campo particolare, in cui abbiamo elementi, per così dire, straordinari nella loro specialità, anche senza essere in possesso di molti titoli di studio. Quindi, in sede di inquadramento, una volta tanto, bisognerebbe tener presenti quelli che hanno prestato servizio e acquisito benemerenze nel campo specifico della educazione fisica. E noi abbiamo molti di questi insegnanti, non forniti di titolo di studio superiore, ma che, in compenso, hanno molta capacità specifica.

VISCHIA, *Relatore*. No. Non ve ne è uno che abbia fatto un regolare concorso.

FRANCESCHINI FRANCESCO. Devo insistere sulla necessità di una preparazione culturale degli insegnanti di educazione fisica, sia perché sono introdotti nel ruolo dell'insegnamento, sia perché si inseriscono nelle commissioni e giudicano gli alunni persino nel grado di maturità. Dobbiamo far sì che questi insegnanti partecipino al pari degli altri a tutta la vita scolastica e quindi abbiano anche le qualità per poterlo fare, qualità morali e culturali che si addicono all'insegnante.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

VISCHIA, *Relatore*. Non sono d'accordo con l'onorevole Lozza nel definire « piccoli

ras » periferici i coadiutori di educazione fisica. Non sono altro che dei modesti collaboratori dei provveditori, i quali cercano di aiutare questi ultimi in una branca specifica, quella cioè della educazione fisica. Curano la scelta degli incaricati, dei supplenti, il reperimento di palestre, le attrezzature ed una certa competenza in questa particolare materia rende utile la loro assistenza. Se poi questo lavoro non lo fanno, la colpa naturalmente risale ai provveditori; ma quelli che ci sono e lo fanno hanno un certo merito. In ogni modo, ripeto, questi non possono che essere dei collaboratori specializzati affiancati ai provveditori. Ora, privare i provveditori del coadiutore di educazione fisica, mi pare un errore. Tanto più che si tratta di elementi temporanei, che possono essere sostituiti da un momento all'altro e se non vanno bene, il provveditore li può sempre restituire all'insegnamento.

Quanto all'ispettorato, non concordo con l'onorevole Pitzalis circa la limitazione delle sue funzioni. A questo ufficio, che si occupa non soltanto di sistemare i 6500 insegnanti, ma di tutta l'attrezzatura e della generale attività che va migliorata, si darebbe un nuovo impulso. Secondo me può rimanere questo nome, senza con ciò turbare l'euritmia del Ministero della pubblica istruzione.

Quanto agli insegnanti incaricati, dice l'onorevole Pitzalis, ce ne sono dei bravissimi. Quanti sono? È un grande punto interrogativo. Io ripeto ancora quanto ho già detto prima: alla prova — e se c'è qui qualcuno militante della scuola attiva lo sa! — non ci sono elementi che diano motivo di molto elogio. Su questo non vi è dubbio.

Ora, però, io ho proposto con i miei emendamenti apportati al testo di legge, un rimedio: non li allontaniamo, organizziamo magari due corsi da indire da parte del Ministero. Diciamo loro: frequentateli e poi entrate nei ruoli definitivi. Insomma, cerchiamo di metterli, questi elementi, nella condizione di sapere qualcosa, anche perché non facciano in definitiva del danno. Se noi costringiamo tutti i nostri bambini a fare dell'educazione fisica, è bene, infatti, che vi sia anche gente che sappia fargliela fare. Quando parliamo di educazione per ragazze e diciamo: attenti, non trasformiamo queste ragazze somaticamente, cerchiamo di conservarne i caratteri di cortesia, di femminilità che esse hanno, dobbiamo pure pretendere che tali insegnanti sappiano pure qualche cosa di non approssimativo! Il fatto che questi elementi abbiano poi insegnato per molti anni non è un elemento sufficientemente valido, tanto più che noi, per altri insegnanti che abbiamo immessi nelle scuole, abbiamo preteso almeno il titolo di laurea. Noi domandiamo almeno l'indispensabile. Solo così daremo un po' più di prestigio a questo ramo di insegnamento che, adesso, per la verità, non ne ha molto.

SCAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Ho l'impressione che la prima accoglienza fatta a questa legge è stata talmente contrastante, che c'era da aspettarsi che sarebbe stato difficile portarla avanti. Ma vedo che, praticamente, con un certo sforzo, con un po' di riordinamento della materia, si è determinata una notevole unanimità — così almeno mi sembra — sulla opportunità che la materia stessa venga finalmente regolata. Già un sostanziale accordo si riscontra sui criteri con i quali essa tende ad essere regolata. Quindi a me non rimane neanche da rispondere a singole osservazioni, perché i singoli punti saranno illustrati in sede di esame dei diversi articoli del disegno di legge. Sull'insieme della legge è evidente che il parere del Governo non può che essere quello dell'opportunità che essa venga approvata, sia pure accettando *a priori* di sottoporre il testo, nello schema nuovo elaborato dall'onorevole relatore, ad eventuali revisioni su alcuni punti per i quali si ritenga, da qualche parte, necessario introdurre elementi nuovi o modifiche. In linea di massima devo dire che il Governo è comunque favorevole al complesso di emendamenti proposti dal relatore.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta di discutere il disegno di legge nel testo del relatore, proposta sulla quale il governo si è dichiarato favorevole.

(*È approvata*).

Passiamo all'esame dei singoli articoli.

Do lettura dell'articolo 1:

« L'insegnamento dell'educazione fisica è obbligatorio in tutte le scuole ed istituti di istruzione secondaria ed artistica ed è impartito distintamente per gli alunni e le alunne.

È altresì obbligatoria la prova di educazione fisica in tutti gli esami previsti dagli ordinamenti in vigore per le scuole ed istituti sopraindicati ».

VISCHIA, *Relatore*. È stata segnalata l'opportunità di inserire, nel primo comma di questo articolo, anche il riferimento alle scuole primarie.

ERMINI. L'articolo 1 mi pare del tutto inutile, in quanto già esistono leggi in propo-

sito: esso non fa che ripeterle, per di più senza organicità.

Che l'educazione fisica dev'essere insegnata in tutte le scuole, è già stabilito per legge; altrettanto dicasi per la distinzione fra maschi e femmine. Arrivare a stabilire per legge la composizione delle squadre, mi pare fin troppo esagerato!

VISCHIA, *Relatore*. Posso essere d'accordo con l'onorevole Ermini per quanto riguarda le osservazioni sull'articolo 1 e non ho alcuna difficoltà a che esso sia soppresso. Per quanto riguarda, invece, la disposizione riguardante la composizione delle squadre, essa si è resa opportuna al fine di potere stabilire il numero delle cattedre.

ERMINI. È una norma di dettaglio, perché ogni scuola può costituire le sue squadre, a seconda delle esigenze. Se la disposizione serve per stabilire i posti di ruolo, è sufficiente dire che sono istituiti i posti di ruolo corrispondenti al numero delle squadre di cui la scuola abbisogna.

SCAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Ritengo giusta l'osservazione dell'onorevole Ermini sulla inopportunità di ripetere ciò che già è affermato da leggi precedenti. Del resto, il testo governativo parlava soltanto della distinzione dell'insegnamento nelle scuole miste.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
GOTELLI ANGELA

MALAGUGINI. Non mi pare necessario sopprimere l'articolo 1, perché esso può essere considerato di carattere introduttivo.

LOZZA. Lo scopo dei singoli articoli di questo disegno di legge è di riorganizzare tutto il servizio, questo tentativo porta, come naturale conseguenza, alla ripetizione di talune disposizioni, che in parte sono anche lievemente o sostanzialmente modificate. Ora, già l'articolo 1 costituisce una premessa alla legge, che è anche un fondamento, e non riesco quindi a comprendere perché lo si debba abolire.

ERMINI. Ritengo che si dica meno bene ciò che è già detto altrove. Io sono del parere che nella legge si debba inserire soltanto ciò che v'è di nuovo rispetto alle disposizioni vigenti.

SCAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. È esatta l'osservazione dell'onorevole Malagugini e dell'onorevole Lozza. Anche se si può sopprimere il secondo comma dell'articolo 1, che è di mero dettaglio, mi pare che sia opportuno lasciare almeno il primo comma, che è, in sostanza, il punto di partenza di tutta la legge.

FRANCESCHINI FRANCESCO. Ritengo che sia opportuno specificare nel primo comma, se si sopprimesse il secondo, che è obbligatorio anche l'esame, oltre che l'insegnamento.

SCAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. L'esame è implicito, se è obbligatorio l'insegnamento dell'educazione fisica. non può sorgere l'equivoco che l'educazione fisica non sia oggetto di valutazione. Il problema degli esami, del resto, è affrontato più innanzi.

MALAGUGINI. La categoria interessata ha fatto, in proposito, una proposta, da tutti conosciuta, ad accogliere la quale non mi pare che esistano ostacoli.

SCAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. La proposta cui allude l'onorevole Malagugini entra troppo nei dettagli: fissa perfino il numero delle ore di insegnamento nelle scuole elementari.

PITZALIS. Le scuole elementari debbono essere lasciate completamente da parte, perché questa legge regola l'insegnamento dell'educazione fisica negli istituti e scuole di istruzione secondaria, con insegnanti qualificati. Ora, nelle scuole elementari, l'educazione fisica è impartita dagli stessi maestri e le lezioni si riducono a semplici giochi per l'infanzia.

TITOMANLIO VITTORIA. Sono d'accordo con l'onorevole Pitzalis. Effettivamente l'educazione fisica nella scuola primaria ha importanza e tono diversi, sì che non è il caso di riportare norme specifiche al riguardo in una legge come questa.

LOZZA. Non sono d'accordo su questo argomento, perché l'educazione fisica nelle scuole elementari sta assumendo un'importanza veramente straordinaria. Noi dobbiamo tenere presente che i bambini di oggi provengono da una generazione che ha fatto la guerra, e quindi debbono essere bene curati. e di questo ho avuto una dimostrazione nelle scuole del mio comune, Alessandria. È un problema molto importante, a mio parere, e noi dobbiamo preoccuparcene.

Non comprendo, invece, la preoccupazione per l'obbligatorietà dell'esame: penso che esso potrebbe essere stabilito nelle norme per il rilascio dei vari diplomi. La nostra preoccupazione deve essere bensì rivolta alla necessità di insegnare l'educazione fisica soltanto per il vantaggio che ne viene alla salute mentale e fisica degli alunni, non ad altro.

Perchè non dovrebbe poter insegnare chi non sostiene gli esami di educazione fisica? Che forse un mutilato non è in grado di fare l'insegnante? Per il maestro è sufficiente conoscere la teoria, non è necessario l'esame pratico.

SCIORILLI BORRELLI. Intendo richiamare l'attenzione sul fatto che nella scuola elementare lo stesso maestro è l'insegnante di educazione fisica.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il primo comma dell'articolo 1, di cui ho dato dianzi lettura.

(*È approvato*).

Il Governo ha chiesto la soppressione del secondo comma di quest'articolo.

VISCHIA, *Relatore*. La soppressione di questo secondo comma potrebbe ingenerare il dubbio che non sia più obbligatorio l'esame.

SCAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Dichiaro che la soppressione da me richiesta a nome del Governo non significa affatto che debba essere interpretata come eliminazione degli esami di educazione fisica. Chiedo la soppressione del comma in quanto l'esame di educazione fisica è già previsto dagli ordinamenti vigenti e quindi non si ravvisa la ragione di stabilirlo anche in questa sede, dove il problema non è posto.

VISCHIA, *Relatore*. E come ci si regola nelle scuole dove l'educazione fisica non è obbligatoria?

SCAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. In quei casi si potrà porre il problema. Del resto, è evidente che un motivo deve esserci se l'educazione fisica in talune scuole non è obbligatoria.

Ripeto che, per i motivi già detti, il Governo è favorevole alla soppressione del secondo comma.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il mantenimento del secondo comma dell'articolo 1, di cui il Governo ha chiesto la soppressione.

(*Non è approvato*).

L'articolo 1 rimane pertanto così formulato.

« L'insegnamento dell'educazione fisica è obbligatorio in tutte le scuole ed istituti di istruzione secondaria ed artistica ed è impartito distintamente per gli alunni e le alunne ».

Do lettura dell'articolo 2.

« Ai fini di cui al precedente articolo la scolaresca di ciascuna scuola o istituto è ripartita in squadre.

Ciascuna classe maschile o femminile composta di almeno quindici alunni o alunne, costituisce una squadra.

Nelle classi miste che abbiano almeno quindici alunni e quindici alunne si costituiscono una squadra maschile e una femminile.

In ogni altro caso le squadre si costituiscono raggruppando i nuclei maschili e femminili di classi parallele, ove esistano, o abbinando i nuclei maschili e femminili di una classe con i corrispondenti nuclei di classi immediatamente precedenti o successive ».

ERMINI. A parte questa divisione in squadre, che a me pare una questione più di carattere regolamentare che non da trattarsi con la solennità di una legge, faccio notare che l'articolo 2, in misura notevole, certamente, porta a un aggravio per il bilancio. Oggi le squadre sono composte di 20, 30 elementi; quindi un raddoppiamento almeno del numero degli insegnanti s'impone. C'è una conseguenza grave: non è che si tratti di accogliere nel ruolo coloro che già insegnano, ma di reperire, fra i più svariati elementi, un altro notevole numero di insegnanti di educazione fisica; almeno sette o ottomila. Non c'è bisogno quindi nelle scuole di queste squadre. Anche da un punto di vista estetico, le squadre di trenta sono più belle!

PRESIDENTE. Lei, quindi, propone la soppressione del numero?

ERMINI. Il mio è un semplice suggerimento.

LOZZA. Faccio notare che non è, questo indicato, un numero massimo, ma un numero minimo. Almeno 15, si dice, infatti. Ora, la proposta è legata a un onere finanziario ed esso risponde a questo particolare.

VISCHIA, *Relatore*. Osservo che questa norma, che solo apparentemente ha un carattere regolamentare, suggerisce e stabilisce tuttavia le condizioni per adempiere, da parte degli insegnanti, la condizione relativa all'orario. Quindi è logico metterla qui. Tuttavia la questione del numero è molto elastica. Che avesse, comunque, un carattere regolamentare non ce ne eravamo accorti.

MALAGUGINI. Noi qui facciamo molta teoria. Se scendiamo alla pratica però vediamo — come chi abbia la direzione di qualche istituto ben sa! — che le squadre sono poi formate come meglio si può. Quando manca un professore si mandano i ragazzi in palestra e le squadre vengono fuori lì per lì, di 15, 20 o anche di 50 e più! Ma non è

soltanto questo che mi preoccupa; mi preoccupa il fatto che il professore di educazione fisica — sempre in relazione a quanto diceva poc'anzi l'onorevole relatore — dovrebbe a volte fare sedici ore, teoricamente dovrebbe farne venti nei grandi istituti, e però poi in realtà non ne fa né sedici né venti. Perché? Ma perché mancano le palestre e quindi vi è impossibilità di ottemperare a questa disposizione. Pertanto, ripeto, quando si passa dalla teoria alla pratica, che è poi quella che conta e si vive ogni giorno nella scuola, le cose cambiano radicalmente. Si tratta quindi di dare disposizioni che siano il meno lontano possibile da quanto avviene nella realtà. Quando si dice che le squadre non devono essere composte di meno di 15 alunni o alunne, si adotta una cifra e una misura che possono essere discusse, ma si potrebbe dire la stessa cosa sostituendo il 15 con il 20 o il 15 con il 25. Poi nella pratica si fa quello che si può fare, caso per caso.

FRANCESCHINI FRANCESCO. Accogliendo il ragionamento dell'onorevole Ermini, vorrei proporre la soppressione del secondo, del terzo e del quarto comma e la riduzione dell'articolo 2 al solo primo comma. Perchè, infatti, quando nell'articolo 2 si dice che per l'insegnamento dell'educazione fisica occorre la ripartizione in squadre, si introduce un principio molto importante. Vale a dire che l'insegnamento stesso non deve esser fatto con il criterio della classe, che è criterio limitativo, ma con una ripartizione a sé stante. Tutto il resto è poi oggetto di regolamentazione. E voglio far osservare qui che vi sono materie più delicate (filosofia, lettere, matematica) impartite a classi che hanno 30 alunni. Ora, quindi, io non proporrei limitazioni, ma indicherei questo principio legislativo: che l'educazione fisica viene impartita per squadre. Poi il regolamento stabilirà dove e quando sia possibile fare squadre minori o maggiori. Quindi ridurrei tutto al primo comma, riosservando quanto ho detto: la parte sostanziale è nel solo primo comma; il resto è dettaglio.

SORGI. Mi sembra che lo spirito di questo articolo non sia quello indicato dal collega onorevole Franceschini. Io proporrei, oltre alla soppressione del secondo, terzo e quarto comma, il seguente emendamento: « Ciascuna squadra, maschile o femminile, è costituita da almeno 15 alunni o alunne, provenienti anche da classi diverse ».

TITOMANLIO VITTORIA. Sono favorevole al pensiero dell'onorevole Franceschini e quindi condivido il suo suggerimento.

LOZZA. Sono d'accordo con l'onorevole Malagugini sulla necessità di evitare di subordinare l'orario di tutte le altre materie a quello della educazione fisica, perché ciò sarebbe invero grave. Secondo me possiamo restare all'articolo così come è.

PITZALIS. Credo che l'articolo si preoccupi e si debba infatti preoccupare di fissare il massimo e non già il minimo. Il massimo degli alunni che possono essere inclusi in una squadra.

ERMINI. Qui a me pare che l'articolo non dica esattamente quanto l'onorevole Lozza ha inteso. L'articolo dice non solo che le squadre debbono essere costituite da almeno 15 alunni, ma il secondo comma precisa che, se una classe ha 15 alunni, deve costituire una squadra. Ma io non posso unire la sezione *A* con la sezione *B* e fare una squadra di 30. Quindi si moltiplicano le squadre e nell'istituto gli insegnanti non vi saranno in numero adeguato.

MALAGUGINI. E dove fanno l'educazione fisica?

ERMINI. Appunto. Quindi, fin che si dice che la squadra deve essere costituita da almeno 15 elementi, sono d'accordo, ma non già che « se sono quindici » debbono costituire una squadra; questa invero può essere costituita anche da venti, ecc. Quindi aboliamo senz'altro il secondo comma, salvo però ad aggiungere « di almeno 15 alunni » nel primo comma.

SORGI. Per poter raggruppare le piccole classi diverse si potrebbe anche precisare la cosa.

ERMINI. Mi pare che non ve ne sia bisogno. Quindi basterà dire « di almeno 15 alunni ». Mi associo pertanto all'emendamento dell'onorevole Franceschini soppressivo del secondo, terzo e quarto comma e propongo il seguente emendamento:

« *Dopo le parole*: in squadre, *al primo comma dell'articolo 2 aggiungere*: maschili o femminili, di almeno 15 alunni ».

VISCHIA, *Relatore*. Sono d'accordo. Avevo una sola preoccupazione per quanto si riferisce all'articolo 4, sulla costituzione delle cattedre. Ma, ad ogni modo, questo punto lo vedremo dopo.

SCAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Accetto l'emendamento proposto.

MARANGONE VITTORIO. Bisogna però precisare anche quanto riguarda i nuclei; finora abbiamo solo parlato di squadre.

FRANCESCHINI FRANCESCO. Se parliamo di 15 elementi almeno si dà la possibilità di allargare l'organico degli insegnanti.

SORGI. Insisterei sul mio emendamento, perché diciamo tutti, in sostanza, la stessa cosa.

ERMINI. Ma nel suo emendamento manca il presupposto. Chi è che ha, infatti, detto che l'insegnamento è impartito per squadre?

SORGI. Nel primo comma.

ERMINI. Questa indicazione « anche di classi diverse » può essere pericolosa, perché può autorizzare un preside ad unire la prima ginnasiale con la prima liceale.

VISCHIA, *Relatore*. Veramente era detto nel mio emendamento. Non cambiamo qui per il solo gusto di volere ad ogni costo cambiare! Questo testo tien conto soprattutto dell'elemento età, che è fondamentale nella educazione fisica.

PRESIDENTE. Do lettura del primo comma dell'articolo 2:

« Ai fini di cui al precedente articolo la scolaresca di ciascuna scuola o istituto è ripartita in squadre ».

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Do lettura dell'emendamento proposto dall'onorevole Ermini:

« *Dopo le parole*: in squadre, *al primo comma dell'articolo 2 aggiungere*: maschili o femminili, di almeno 15 alunni ».

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Do lettura dell'emendamento aggiuntivo Sorgi:

« Ciascuna squadra, maschile o femminile, è costituita da almeno 15 alunni o alunne provenienti anche da classi diverse ».

Insiste l'onorevole proponente?

SORGI. Non insisto.

PRESIDENTE. L'emendamento è ritirato.

Pongo in votazione il mantenimento del secondo, del terzo e del quarto comma dell'articolo 2, avvertendo che dall'onorevole Franceschini ne è stata proposta la soppressione.

(*Non sono approvati*).

Pongo in votazione l'intero articolo 2 così modificato:

« Ai fini di cui al precedente articolo la scolaresca di ciascuna scuola o istituto è ripartita in squadre maschili o femminili, di almeno 15 alunni ».

(*È approvato*).

MALAGUGINI. L'andamento della discussione ha dimostrato che in seno alla Commissione vi sono molte divergenze nei confronti del testo proposto dal relatore. Per questo motivo, per evitare tanta perdita di tempo, proporrei la nomina di un comitato ristretto, il quale provveda al coordinamento di un nuovo testo.

VISCHIA, *Relatore*. Negli articoli che restano da esaminare non vi saranno più divergenze sostanziali.

MALAGUGINI. In questo caso, ritiro la mia proposta.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 3. Ne do lettura:

« Il capo d'istituto promuove gli opportuni controlli sullo stato psichico-fisico degli alunni e concede esoneri temporanei o permanenti, parziali o totali, per provati motivi di salute.

Ai fini della precedente disposizione possono essere utilizzati i mezzi della Cassa scolastica ».

VISCHIA, *Relatore*. Nella stampa del nuovo testo è stato omesso un comma che suona così:

« Per gli alunni meno dotati o che presentino anomalie nello sviluppo o lievi malformazioni possono essere istituiti corsi differenziali ».

MARANGONE VITTORIO. Propongo che, al secondo comma, le parole: « possono essere », siano sostituite dalla parola: « sono ». È evidente la ragione della mia proposta; se non la si vuole accogliere, bisogna pensare agli alunni che versano in disagiate condizioni.

VISCHIA, *Relatore*. In quei casi, ci penseranno i presidi...

LOZZA. È difficile stabilire chi si trovi in disagiate condizioni...

ERMINI. Per quanto riguarda il controllo sullo stato psichico-fisico degli alunni, stabilirei nella legge che esso può essere effettuato a domanda dei genitori. Perché dovrebbe darsi al preside un potere magari in contrasto con la volontà della famiglia?

DE LAURO MATERA ANNA. E se la famiglia non ci pensa?

VISCHIA, *Relatore*. La novità introdotta da questa legge consiste nel fatto che, prima,

per ottenere l'esonero, era sufficiente presentare un certificato medico; oggi, invece, interviene il preside a stabilire se l'esonero sia o meno opportuno.

ERMINI. A mio parere, non è opportuno sostituire i presidi alle famiglie, anche se verso i presidi ho la massima fiducia.

FRANCESCHINI FRANCESCO. Si può stabilire, allora, che il controllo medico viene eseguito su richiesta della famiglia.

DE LAURO MATERA ANNA. Non sono d'accordo con l'onorevole Ermini, ma comunque non ho difficoltà ad accettare la proposta dell'onorevole Franceschini.

MALAGUGINI. Si potrebbe aderire alla richiesta della categoria interessata, la quale propone che si dica: « sentito il parere dell'insegnante di educazione fisica e di un sanitario ».

FRANCESCHINI FRANCESCO. Ma è la famiglia che deve promuovere il controllo sanitario!

DE LAURO MATERA ANNA. Vi sono però delle famiglie, specie nel Mezzogiorno, le quali non hanno alcuna coscienza delle condizioni fisiche e mentali dei bambini; ci sono delle famiglie che non hanno alcuna idea dell'igiene. Cosa si può sperare da costoro? Che pensino a far visitare i bambini per accertare la loro idoneità all'educazione fisica? Accordiamo un po' di fiducia ai presidi, i quali sapranno certamente come parlare ai genitori per non offendere la loro sensibilità nel caso di inidoneità dei loro figlioli. Del resto, la stessa situazione si presenta per le altre materie di insegnamento!

VISCHIA, *Relatore*. Sono d'accordo con l'onorevole De Lauro Matera. Il preside, oltre tutto, ha il dovere di accertarsi che tutti i bambini, che sono costretti a vivere insieme in uno stesso ambiente, siano sani; quindi, se ne dispone la visita medica, non fa niente di male, niente che possa urtare la sensibilità dei genitori. Anzi, fa l'interesse dei genitori e degli alunni.

PITZALIS. Non è una cosa molto semplice. Quest'articolo vuole riformare l'istituto dell'esonero, che attualmente è semplicissimo: il genitore, il quale ritiene che il figlio non sia idoneo per l'educazione fisica, ne chiede l'esonero al preside. La disposizione che si vuole introdurre a che dovrebbe servire? A controllare la fondatezza o meno della richiesta. Al di là di questo non dovrebbe andare. Ma noi non possiamo dare al capo dell'Istituto una tal competenza! Lasciamo ai genitori ogni responsabilità.

NATTA. Penso che, per non togliere l'iniziativa alle famiglie, si potrebbe dire: « Il capo di istituto, sentita la famiglia... ».

GUI. Quando un padre manda il figlio a scuola, non intende affatto delegare al capo dell'Istituto il diritto di promuovere un controllo sullo stato fisico e psichico di suo figlio. ciò non solo è evidente, ma non è sancito né nell'attuale ordinamento della scuola italiana né nella Costituzione. Una disposizione di questo genere avrebbe, quindi, conseguenze molto rilevanti.

L'iniziativa per questo controllo deve rimanere alla famiglia, anche se la decisione definitiva deve essere naturalmente demandata all'organo tecnico.

DAL CANTON MARIA PIA. Sono d'accordo.

ERMINI. L'articolo potrebbe essere, allora, così formulato:

« Il capo d'Istituto concede esoneri temporanei o permanenti, parziali o totali, per provati motivi di salute, su richiesta delle famiglie degli alunni e previ gli opportuni controlli medici sullo stato fisico degli alunni stessi ».

In questo modo si possono conciliare le diverse tesi: il capo dell'Istituto concede l'esonero su richiesta della famiglia, dopo aver sottoposto l'alunno a controllo.

MALAGUGINI. Desidero far osservare all'onorevole Gui che vi sono dei casi in cui non è richiesta l'iniziativa della famiglia: per le indagini schermografiche. Quelle sono obbligatorie, perché sono fatte nell'interesse delle famiglie, dei ragazzi e della stessa scuola.

VISCHIA, *Relatore*. Accetto il testo proposto dall'onorevole Ermini.

GUI. Anche io lo accetto.

SCAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo accetta la formulazione del primo comma dell'articolo 3 proposta dall'onorevole Ermini.

PRESIDENTE. Do lettura dell'emendamento sostitutivo del primo comma dell'articolo 3 proposto dall'onorevole Ermini:

« Il capo d'Istituto concede esoneri, temporanei o permanenti, totali o parziali, per provati motivi di salute, su richiesta delle famiglie degli alunni e previ gli opportuni controlli medici sullo stato fisico degli alunni stessi ».

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Do lettura del secondo comma dell'articolo 3:

« Ai fini della precedente disposizione possono essere utilizzati i mezzi della Cassa scolastica ».

Poiché è decaduto l'emendamento proposto dall'onorevole Marangone, pongo in votazione il secondo comma nel testo integrale del relatore, dianzi letto.

(*È approvato*).

Pongo in votazione l'intero articolo 3 così modificato:

« Il capo d'Istituto concede esoneri temporanei o permanenti, totali o parziali, per provati motivi di salute, su richiesta delle famiglie degli alunni e previ gli opportuni controlli medici sullo stato fisico degli alunni stessi.

Ai fini della precedente disposizione possono essere utilizzati i mezzi della Cassa scolastica ».

(*È approvato*).

Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle 12,15.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. FRANCESCO COSENTINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI